



Grande attesa nel prossimo congresso innovation in cardiology che si terrà a Bari (14-16 febbraio)

I lavori voluti da Stefano Favale e Andrea Guaricci confermeranno il valore della collaborazione fra cardiologi e radiologi

# Arrivano «heart unit» per studio del cuore

Sarà presentata importante rivoluzione dell'imaging

DANIELE AMORUSO

«Alla fine avremo le Heart Unit. Sul modello di quanto è già avvenuto per le Breast Unit, Prostate Unit e così via. Seguendo un percorso clinico-scientifico che non si sviluppa più in specializzazioni, ma in integrazione delle competenze.»

La potente rivoluzione innescata dal nuovo imaging del cuore ha questo grande merito, quello di indicare che cardiologi e radiologi esperti di cuore lavoreranno sempre più insieme in una sanità che si riorganizza più o meno velocemente in unità d'organo in cui far convergere le esperienze di super specialisti di tecniche d'organo.

«La TAC e la risonanza del cuore - dice infatti Stefano Favale, Direttore della Cardiologia Universitaria del Policlinico di Bari - rappresentano il territorio in cui si realizza una piena integrazione operativa tra cardiologi e radiologi. Questo lavoro comune si sta affinando per raggiungere un livello più elevato di prestazioni che ci permettono oggi di assicurare maggiore precisione e dettaglio nello studio dell'attività cardiaca e della circolazione coronarica.»

Il primo strumento di indagine

cardiaca, l'elettrocardiogramma, fu inventato nel 1902. Ci vollero altri 50 anni prima che arrivasse, nel 1953, la modalità successiva, l'ecocardiografia. Oggi, però, l'imaging cardiaco avanza a velocità vertiginosa.

«L'imaging cardiaco è senza dubbio sul lato incrementale dello spettro del cambiamento - prosegue Favale - Tutte le modalità di imaging non invasive sono state ottimizzate: TC, ultrasuoni, risonanza cardiaca, SPECT e PET. La collaborazione del nostro gruppo di ricerca con l'équipe radiologica del prof. Amato Stabile Ianora e Arnaldo Scardapane sta dando ottimi risultati.»

La TAC Cuore con sistemi ad altissima risoluzione che impiegano basse dosi di radiazioni, compete direttamente con la coronarografia per la capacità di offrire immagini sempre più dettagliate delle placche e della stenosi coronarica. L'imaging in 3D, la tecnologia della realtà virtuale e l'intelligenza artificiale vengono tutti integrati per manipolare le immagini.

«Sia queste applicazioni che le nuove tecniche delle sale ibride - precisa Andrea Igoen Guaricci, lo specialista della Cardiologia Universitaria del Policlinico che più si è dedicato allo sviluppo delle nuove metodiche di

indagine, tanto da avere anche la Specializzazione in Radiologia - ci portano a una collaborazione sempre più estesa anche con i cardiocirurghi. Le immagini tridimensionali del cuore e del circolo coronarico possono essere proiettate come ologrammi virtuali sopra il paziente. Lo specialista può ruotare queste immagini 3D su qualsiasi asse per vedere il cuore o le arterie coronarie da diverse angolazioni. Vedere queste immagini in tre dimensioni è di grande aiuto mentre si eseguono procedure interventistiche.»

La TAC Cuore si sta conquistando un posto in prima fila. In Inghilterra è stata eletta infatti come indagine di prima linea per valutare le coronarie in pazienti con dolore toracico. Questa indagine diventa così l'esame da scegliere quando si vuole escludere un'ischemia, un'ostruzione pericolosa, senza aggredire il paziente con metodiche invasive che richiedono l'introduzione di cateteri.

«I dati pubblicati in letteratura attualmente disponibili - conferma il prof. Gianluca Pontone - supportano la scelta adottata con le linee guida inglesi. I risultati sono così soddisfacenti da porre la TAC cardiaca come first line test nella sospetta malattia coronarica. Quindi prima si par-

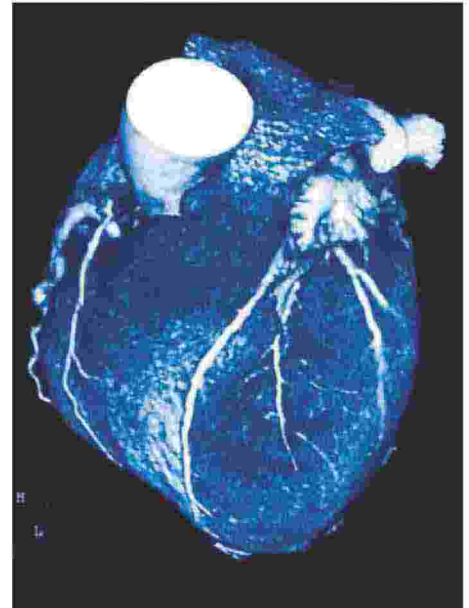


STEFANO FAVALE Direttore della Cardiologia del Policlinico di Bari

te dando uno sguardo alle coronarie con la TAC e poi si decidono i percorsi più adeguati.»

Ora sono attese le linee guida americane, ma è solo questione di tempo. È netta la sensazione che l'esplosione delle tecniche di imaging del cuore non si può arrestare. Con l'arrivo del 3D stanno puntando alla perfezione.

Perciò sale l'attesa per il Congresso Internazionale di Bari sull'Innovazione in Cardiologia



IL CUORE Non solo simbolo d'amore, ma organo da salvaguardare

(14-16 febbraio), organizzato da Stefano Favale e Andrea Guaricci, dove è atteso Gianluca Pontone, il maggior specialista italiano, che lavora attualmente all'Ospedale Cardiologico Monzino di Milano, il Centro più avanzato in Italia per TAC e risonanza del cuore.

«La TAC cardiaca è il test con il più alto valore predittivo negativo - aggiunge Pontone - Cioè è la tecnica migliore quando si vuole escludere la patologia, quando si vuole cioè eliminare il sospetto di un infarto, di un'ostruzione ischemica. Questo significa che possiamo confortare il paziente rassicurandolo sullo stato di salute delle sue coronarie con un'esame che dura pochi minuti, che si esegue senza ricovero in ambulatorio, non invasivo. È un bel guadagno per

chi si sottopone al test.»

Sta diventando l'esame più consigliato ai pazienti con un rischio basso o intermedio di malattia, che magari hanno avuto casi di infarto all'interno della propria famiglia. E la risonanza?

«Se dovessimo lanciare uno slogan - conclude Pontone - diremmo che, se la TAC ci fornisce i dettagli delle coronarie, la risonanza ci dà invece informazioni preziose sul muscolo. È la tecnica regina per valutare le condizioni funzionali del cuore e della sua capacità contrattile.»

«I cardiologi si sono innamorati della RM - conferma Guaricci -, perché è in grado di studiare tanti aspetti. Ci può dare informazioni sia sulla parte muscolare, sia sulle valvole, che sui flussi di sangue.»